

«Sia il consiglio comunale a decidere la soglia»

La proposta: 50 mila turisti

Francesco Furlan

«Sia il consiglio comunale e non la giunta a decidere la soglia massima di turisti possibili a Venezia». Continua a essere la soglia al centro del dibattito aperto sul regolamento che, dal 16 gennaio, prevede l'introduzione della prenotazione e del contributo d'accesso per i turisti che arriveranno a Venezia. A sollevare il tema, nel dibattito di ieri pomeriggio in commissione consiliare, è stato il consigliere comunale del Pd, **Alberto Fantuzzo**. Altri appuntamenti saranno a fine agosto, poi a settembre, probabilmente a metà del mese, il regolamento sbarcherà in consiglio comunale per l'approvazione definitiva. «Se la soglia venisse decisa dal consiglio comunale e non dalla giunta», aggiunge Fantuzzo, «ci sarebbe maggiore possibilità di essere rappresentati per tutte le

categorie, e non solo per quelle che si occupano di turismo». E se dalla maggioranza continuano a ribadire che sarà la giunta a indicare il numero massimo di turisti possibile (che farà scattare il contributo d'accesso a dieci euro), è la consigliere **Cecilia Tonon** (Italia Viva) a proporre un numero: «Io partirei a ragionare da 50 mila. I residenti sono 50 mila e non è pensabile che possano esserci in città più turisti che residenti». Tonon è contraria anche all'ipotesi, di cui ha parlato più volte anche il sindaco **Luigi Brugnaro**, di spalmarne i turisti in diverse zone della città, campi e campielli che oggi sono estranei rispetto ai classici itinerari: «Io credo che queste aree debbano essere preservate, non che ci si debba portare altri turisti». E ancora: «Bisognerebbe pensare a individuare dei percorsi da riservare ai turisti, salvaguardando le calli usate dai veneziani». Sempre dall'opposizione molto critico **Marco Gasparinetti** (Terra e Ac-

qua) secondo il quale «stiamo dando una delega in bianco alla giunta per un regolamento che è incostituzionale perché è possibile limitare l'accesso delle persone, come prevede la nostra Costituzione, solo per motivi di ordine pubblico e di sanità. Dover pagare per entrare in una città ci fa ripiombare nel Medioevo, quando ci si fermava davanti alle mura per versare la gabella». **Sara Visman** (M5s) sempre a propositi del contributo: «Il pagamento di un contributo ha senso se in cambio vengono offerti dei servizi, ad esempio i biglietti scontati per il museo, la possibilità di andare ai bagni pubblici. Su questo doveva esserci un confronto che invece non c'è stato». Apertura nei confronti del provvedimento da parte di **Gianluca Trabucco** (lista Verde progressista): «Non mi convince l'idea di pagare, ma la prenotazione è ciò che possiamo fare con gli strumenti che sono a disposizione. Anche perché sapere quanti turisti arriveranno in città in quel-

lo specifico giorno permette di organizzare di conseguenza i servizi». Per la maggioranza ci ha pensato **Giovanni Giusto** (Lega) a difendere la misura: «Siamo riusciti a portare a casa una legge che ci dà la possibilità di organizzare i flussi risolvendo un problema che dura da anni». I due assessori presenti, **Simone Venturini** (Turismo) e **Michele Zuin** (Bilancio) hanno prevalentemente ascoltato. Venturini ha specificato, nel corso del dibattito, che l'impostazione di massima del regolamento è già stata condivisa con le categorie della città. —



In commissione c'è la discussione sul contributo d'accesso